



Brief n. 79/giugno 2026

*“La nullità”, ovvero le tensioni nel partito di opposizione CHP e nuovi scenari*

*Michelangelo Guida*

Con il sostegno di:



Fondazione CSF



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

## **Abstract**

*L'attuale situazione politica in Turchia è caratterizzata da una crescente ingerenza della magistratura, fortemente influenzata dal governo di Erdoğan, negli affari economici e politici. La magistratura ha anche provocato una profonda crisi del principale partito di opposizione, il CHP. Una recente sentenza del Tribunale di Ankara, infatti, ha annullato il Congresso del CHP del novembre 2023, destituendo l'attuale leader Özgür Özel e reinsediando in via cautelare lo storico segretario Kemal Kılıçdaroğlu.*

*Kılıçdaroğlu, pur avendo guidato a lungo l'opposizione, è duramente criticato per le ripetute sconfitte elettorali e per un approccio politico ritenuto eccessivamente collaborativo nei confronti del governo. Questa grave spaccatura interna avvantaggia la coalizione di governo, che sfrutta le azioni giudiziarie mirate per paralizzare le amministrazioni locali controllate dall'opposizione e mantenere il potere. Di fronte allo spettro di elezioni anticipate, Özel potrebbe essere costretto a fondare un nuovo partito, un'impresa dal grande potenziale elettorale ma fortemente ostacolata da severe limitazioni logistiche e temporali.*

Da tempo ormai ogni cittadino turco teme di leggere le notizie, la mattina. Per esempio, il 12 giugno scorso, aprendo i siti di informazione, si legge l'annuncio del Ministro della Giustizia, Akın Gürlek, secondo cui tredici delle più note società del paese che producono pollame e uova sono sotto inchiesta, che i dirigenti sono stati detenuti e che è stato nominato un tutore per gestire queste aziende. L'accusa è che abbiano manipolato i prezzi e contribuito a mantenere l'inflazione elevata. Il giorno prima, sempre la Procura di Istanbul – fino a qualche tempo fa presieduta dallo stesso Gürlek – aveva detenuto ventidue nomi famosi dello spettacolo per il sospetto uso di stupefacenti. Molte di queste star sono state rilasciate dopo qualche ora, ma con l'obbligo di firma.

Notizie come queste stanno entrando a far parte della quotidianità in Turchia. Tanto che la parola “tutela”, *kayyum* o *kayyim*, di origine araba e ottomana come molte parole del gergo legale turco, nonostante non faccia parte del vocabolario quotidiano, è ormai nota a tutti. Dopo le elezioni del 2019, molte amministrazioni locali controllate dal partito curdo vennero affidate a tutori ogni volta che il sindaco era coinvolto in un'indagine per terrorismo. Oggi sono le società private ad essere sottoposte a tutela. Secondo la legge in vigore dopo il tentato colpo di Stato del 2016, la magistratura affida al TMSF (*Tasarruf Mevduatı Sigorta Fonu*, Fondo di Garanzia dei Depositi di Risparmio) la gestione tutelare delle società oggetto di indagini. Secondo i dati (non aggiornati) del suo sito internet, il TMSF, i cui dirigenti sono nominati dal Presidente della Repubblica, è tutore delle quote di maggioranza di 1034 società e delle azioni di minoranza di altre 66.<sup>1</sup> Il TMSF è diventato, in questo modo, un concorrente dei giganti della Borsa di Istanbul (BIST). In termini di patrimonio, il TMSF supera 21 delle 30 maggiori società turche dell'indice BIST30<sup>2</sup>.

Un altro termine giuridico, piuttosto astruso ma che oggi ogni turco conosce, è *mutlak butlan*, nullità, ovvero la situazione di invalidità del negozio giuridico prevista anche dal Codice civile italiano. Il motivo della salita alla ribalta del termine è la sentenza del Tribunale di Ankara del 21 maggio scorso, che ha annullato il XXXVIII Congresso del *Cumhuriyet Halk Partisi* (Partito

---

<sup>1</sup> <https://www.tmsf.org.tr/tr/Tmsf/Kayyim/kayyim.veri>

<sup>2</sup> <https://www.sigortagundem.com/kayyum-atanan-sirket-sayisi-1156-oldu>

Repubblicano del Popolo, CHP), il principale partito di opposizione del paese. Il congresso di novembre 2023 aveva cambiato i vertici del partito dopo la sconfitta alle elezioni politiche del maggio precedente. Il tribunale ha inoltre deciso di reinsediare, in via precauzionale, ai vertici del partito il segretario Kemal Kılıçdaroğlu, che era stato sconfitto con ampio margine al congresso del 2023. Il settembre scorso il tribunale di Istanbul aveva annullato anche il congresso locale del CHP di Istanbul sempre del 2023, rimosso il suo segretario provinciale, e al suo posto nominato Gürsel Tekin come amministratore provvisorio.

Le recenti decisioni dei tribunali hanno inevitabilmente spaccato il principale partito di opposizione e gettato ombre sulla neutralità della magistratura, che sembra intenzionata a mantenere Erdoğan al potere. Per capire quello che sta avvenendo e i possibili sviluppi, dobbiamo fare un passo indietro e conoscere più da vicino Kemal Kılıçdaroğlu, per poi vedere cosa accadrà all'opposizione e alla fragile democrazia turca.

### ***Kemal Kılıçdaroğlu e il XXXVIII Congresso del CHP***

Kemal Kılıçdaroğlu è nato nel 1948 nella provincia di Tunceli, una provincia a maggioranza Alevi e Curda. Dopo aver studiato economia all'Università Gazi di Ankara, ha lavorato nel Ministero delle Finanze fino al 1983, quando è stato trasferito in uno dei due principali istituti previdenziali. Nel 1992, il governo di centrodestra lo nominò alla guida del principale istituto previdenziale turco e, per un breve periodo, anche viceministro della previdenza sociale. Fu però rimosso dalla coalizione di governo *Refahyol* – guidata dal partito in cui Erdoğan ha militato fino alla fondazione dell'*Adalet ve Kalkınma Partisi* (Partito di Giustizia e Progresso, AK Parti) nel 2001 – a causa dei numerosi scandali che imperversavano negli istituti previdenziali in costante deficit finanziario.

Grazie alla sua carriera burocratica e alle sue rubriche sul fisco sui principali quotidiani, si guadagnò un'aura di competenza e professionalità che però non gli fu riconosciuta dal *Demokratik Sol Partisi* (Partito della Sinistra Democratica, DSP), che vinse le elezioni del 1999 ma non volle candidare l'ex burocrate. Fu il leader del CHP, Deniz Baykal, a farlo eleggere alle elezioni del 2002, quelle che videro l'ascesa dell'AK Parti. All'interno del CHP, Kılıçdaroğlu ha più volte chiesto la riforma degli statuti del partito, che, come da tradizione del sistema politico turco, è dominato dal leader e da un assetto più feudale che democratico. Nel 2007, Kılıçdaroğlu fu rieletto in Parlamento e nominato da Baykal come uno dei suoi vicesegretari. In questa funzione iniziò a redigere una serie di dossier sulla corruzione in Turchia e indusse almeno due dimissioni eccellenti dall'AK Parti. Questo successo lo aiutò ad aumentare la sua notorietà e favorì la sua candidatura a sindaco di Istanbul, un comune fondamentale per raggiungere i vertici politici nazionali. Kılıçdaroğlu riuscì a mettere in difficoltà il candidato dell'AK Parti, ben radicato nella megalopoli, che però vinse con un ampio margine di 8 punti percentuali. Tuttavia, Kılıçdaroğlu si dimostrò in quell'occasione particolarmente ingenuo, perché non riuscì a votare a Istanbul, dato che non aveva trasferito la sua residenza da Ankara, dove viveva dai tempi dell'università.

Due anni dopo, Deniz Baykal fu costretto alle dimissioni a causa della pubblicazione online di un video che lo ritraeva in atteggiamenti intimi con una parlamentare del suo stesso partito. Non si è mai capito chi avesse piazzato microcamere nell'abitazione della parlamentare. Secondo alcuni, sarebbero stati membri delle forze dell'ordine vicini al movimento religioso di

Fethullah Gülen; altri, invece, puntano il dito contro ambienti vicini ad Erdoğan. La pubblicazione del video, il 4 maggio 2010, a due settimane dal congresso del partito, costrinse Baykal alle dimissioni. Se, da una parte, Baykal, che negava la sua relazione extraconiugale, sperava di essere nuovamente chiamato al timone del partito, i quadri si concentrarono sul rinnovamento e sulla figura di Kılıçdaroğlu. Una volta eletto, però, Kılıçdaroğlu non democratizzò il partito, bensì eliminò molti leader delle correnti ostili, e dal 2010 al 2023 rimase alla guida del partito. Nessun altro politico turco è rimasto alla guida della principale forza di opposizione per un periodo così lungo e ininterrotto dal momento della transizione della Turchia verso un sistema politico multipartitico nel 1946.

Kılıçdaroğlu ha cercato di ampliare la base del partito, ad esempio, alle elezioni presidenziali del 2014, quando ha candidato il professore universitario Ekmeleddin İhsanoğlu, noto per i suoi saggi sulla storia del mondo musulmano, ma non per le sue qualità politiche. Nel 2017 si oppose a una decisione della magistratura che condannava al carcere il giornalista e parlamentare del CHP, Enis Berberoğlu, per aver pubblicato sul suo giornale le fotografie di un presunto carico di armi dei servizi segreti destinato all'opposizione jihadista in Siria. Per opporsi alla decisione della corte, ha avviato la "Marcia per la giustizia" (*Adalet Yürüyüşü*) di 420 chilometri da Ankara a Istanbul. Questa marcia gli diede grande popolarità e gli valse il titolo di "Gandhi Kemal". Nelle elezioni presidenziali del 2023, mentre Erdoğan alimentava un discorso di polarizzazione e intolleranza, Kılıçdaroğlu riuscì a formare un'alleanza con cinque partiti di destra, tra cui tre islamisti, uno nazionalista e uno di centrodestra che prese il nome di "Tavolo dei Sei" (*Altılı Masa*).<sup>3</sup> Al tavolo mancava il partito curdo che sembrava irrapresentabile per molte forze politiche. Il partito curdo, però, prova anche rancore nei confronti di Kılıçdaroğlu perché nel maggio 2016 votò a favore della riforma che rimuoveva l'immunità parlamentare al leader curdo Selahattin Demirtaş, che fu arrestato a novembre dello stesso anno e da allora si trova in carcere nonostante le decisioni della Corte europea per i diritti umani che ne richiedevano la scarcerazione.

Nelle elezioni politiche e presidenziali del 2023, a differenza di quanto avvenuto alle elezioni del 2018, il CHP ottenne il 25% dei voti, aumentando la propria percentuale di poco più di due punti percentuali. Il leader del partito, Kemal Kılıçdaroğlu, era il candidato alla Presidenza della Repubblica del "Tavolo dei Sei". Kılıçdaroğlu ha ottenuto al primo turno 24.595.000 voti (pari al 45% dei voti). Anche se ha ottenuto il 48% dei consensi, al secondo turno non è riuscito ad attrarre nuovi voti (anzi, ne ha persi 90.000) nonostante la vasta coalizione. Kılıçdaroğlu ha sicuramente rafforzato il suo partito e ha unito gran parte dell'opposizione, che ha fatto fronte comune. Tuttavia, nonostante la persistente stagnazione economica e l'incapacità del governo di rinnovarsi, non è riuscito a strappare la presidenza ad Erdoğan. Il fallimento fu dovuto proprio alla figura di Kılıçdaroğlu, che è dotato di ben poco carisma e appartiene alla minoranza musulmana alevita, malvista dalla maggioranza sunnita della popolazione. I candidati favoriti dell'opposizione, all'epoca, erano il sindaco di Istanbul, Ekrem İmamoğlu, e quello di Ankara, Mansur Yavaş, capaci di attirare parte del voto di centrodestra e anche quello curdo nei rispettivi comuni. La scelta di Kılıçdaroğlu di presentarsi come candidato creò da subito dissapori nel CHP (i quadri non furono consultati su questa decisione) e si registrarono anche scontri con gli altri partiti del tavolo delle opposizioni. In particolare, nel partito nazionalista *İyi Parti* (Partito Buono, İP) guidato da Meral Akşener, che lasciò il tavolo (per poi ritornarci di malavoglia

---

<sup>3</sup> Di cui parlammo in un Approfondimento CeSPI del 2023:  
[https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf.25\\_nazionalismo\\_guida.pdf](https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf.25_nazionalismo_guida.pdf)

qualche giorno dopo) e, al termine dello spoglio, fu costretta alle dimissioni e a lasciare la scena politica.

All'interno del CHP i malumori interni nel partito si trasformarono in un'aperta opposizione dopo le elezioni. Oltre al fallimento politico, molti in Turchia hanno sostenuto che il rapporto di Kılıçdaroğlu con lo Stato e il suo stile di opposizione fossero stati tra i principali fattori che hanno permesso a Erdoğan di rimanere al potere così a lungo. Negli ultimi anni, l'AK Parti al governo non è riuscito ad affrontare e risolvere adeguatamente le crisi economiche e di politica estera della Turchia e ha generalmente ignorato i problemi sociali derivanti dall'ingiustizia socioeconomica e dalla migrazione irregolare e incontrollata di milioni di rifugiati nel Paese. Erdoğan e l'AK Parti hanno trasformato il loro governo in un modello sempre più autoritario al fine di continuare a detenere il potere politico, perdendo al contempo i mezzi per ottenere consenso. Sorprendentemente, nonostante tale situazione, in particolare nei cinque anni dal 2018 al 2023, il partito all'opposizione e il suo leader, Kılıçdaroğlu, non sono mai riusciti a imporsi come un'alternativa forte e vincente. Questo risultato fu sorprendente, poiché erano presenti tutte le condizioni essenziali in ambito sociale, economico e internazionale affinché un partito di opposizione conquistasse il potere e formasse un governo di coalizione.

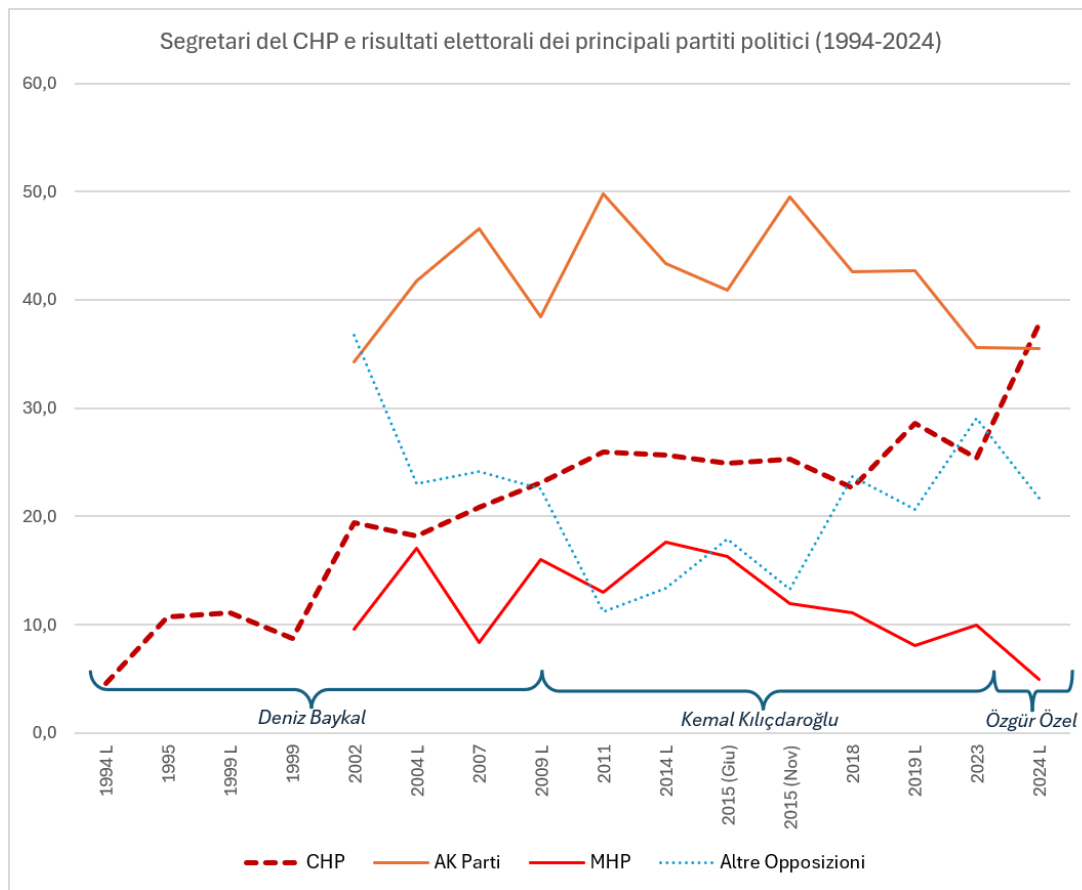
Inoltre, durante il mandato di Kılıçdaroğlu, il CHP ha perso tutte e cinque le elezioni generali, consentendo all'AK Parti di rafforzare la propria legittimità alle urne. Secondo Özkan, il fallimento di Kılıçdaroğlu nello sconfiggere Erdoğan è dovuto principalmente alla sua strategia politica, che, pur opponendosi con veemenza a Erdoğan, prevedeva di operare una distinzione tra Erdoğan e lo Stato e di adottare un approccio collaborativo nei confronti di quest'ultimo, controllato dall'AK Parti, se non dal 2002, sicuramente dal passaggio al sistema presidenziale nel 2017. Pertanto, Kılıçdaroğlu, non può essere considerato una “vittima” dell'autoritarismo, ma piuttosto un “collaboratore” che si è posizionato all'interno del regime autoritario, alla ricerca strategica di opportunità.<sup>4</sup> Kılıçdaroğlu ha accettato, in definitiva, che il suo partito fosse intrappolato in un “ghetto elettorale”<sup>5</sup> corrispondente a circa il 25% dei voti che, come mostra il grafico, era il risultato medio ottenuto dal partito nel periodo dal 2009 al 2023 nelle elezioni locali e nazionali. L'unica eccezione in questo periodo sono state le elezioni locali del 2019 quando Ekrem İmamoğlu e Mansur Yavaş conquistarono le principali città turche.

Kılıçdaroğlu partiva dal presupposto che all'interno dello Stato esistessero centri di potere indipendenti da Erdoğan, il quale però, in seguito al passaggio al sistema presidenziale nel 2017, aveva acquisito tutto il potere e l'autorità in qualità di presidente. L'ipotesi di Kılıçdaroğlu, secondo cui gli sarebbe stato offerto il potere in cambio di un accordo con questi presunti centri di potere, ha avuto due conseguenze. In primo luogo, in ogni crisi affrontata dal regime, l'opposizione aveva raggiunto un *modus vivendi* con il governo in nome della salvaguardia dell'ordine e della stabilità, e tentando di persuadere coloro che da tempo si opponevano al governo dell'AK Parti – quasi la metà del paese – ad accettare tale collaborazione.

---

<sup>4</sup> Behlül Özkan, “Competing against Erdoğan, collaborating with the state: why did Kılıçdaroğlu fail as the main opposition leader in Turkey?”, *Turkish Studies*, 25:5 (2024), 781-805

<sup>5</sup> Ciddi, Sinan, and Berk Esen. “Turkey’s Republican People’s Party: Politics of Opposition under a Dominant Party System.” *Turkish Studies* 15, no. 3 (2014): 419–441.



In secondo luogo, opporsi alle misure adottate dal governo per avvicinarsi all'autoritarismo non è mai stato considerato un'opzione, e il potenziale di opposizione della società civile è stato soffocato dalla passività della leadership del CHP, che si è astenuta dall'utilizzare quell'energia per mobilitare politicamente i segmenti della popolazione disillusi.

In una recente intervista che ha fatto grande scalpore, un fedelissimo collaboratore di Kılıçdaroğlu ha ammesso che anch'egli puntava a questi centri di potere dello Stato – in turco vengono chiamati “mente dello Stato” (*Devlet akli*). Secondo il fedelissimo:

*Durante la Prima guerra mondiale, nel periodo finale dell'Impero ottomano, esistevano tre principali ideologie politiche: islamismo, occidentalismo e nazionalismo. Esistevano anche altre correnti politiche, ma queste erano le più influenti. L'apparato statale dell'epoca, il Comitato di Unione e Progresso, unificò queste ideologie, si impegnò in una lotta e da lì nacque la Repubblica di Turchia. Vedo una situazione simile anche oggi. Non credo che l'attuale governo sia un governo islamista come quello con cui è salito al potere; si è diversificato, è diventato molto diverso. Non dico che si sia allontanato dall'islamismo, ma che si è diversificato. Ha nazionalismo, nazionalismo di Stato e occidentalismo.<sup>6</sup>*

Insomma, elementi dello Stato sarebbero nuovamente al lavoro per costituire una nuova entità politica e Kılıçdaroğlu starebbe favorendo questa transizione, collaborando con la magistratura e rivolgendosi ai media controllati dal governo, ai quali non ha mai avuto accesso durante il suo

<sup>6</sup> [https://t24.com.tr/yazarlar/cansu-camlibel/kilicdaroglundun-45-yillik-yol-arkadasi-kusoglu-devlet-akli-bir-seyler-kurguluyor-adayimiz-mansur-bey-de-ozgur-bey-de-olabilir,55478?\\_t=1781440444059](https://t24.com.tr/yazarlar/cansu-camlibel/kilicdaroglundun-45-yillik-yol-arkadasi-kusoglu-devlet-akli-bir-seyler-kurguluyor-adayimiz-mansur-bey-de-ozgur-bey-de-olabilir,55478?_t=1781440444059)

segretariato. Inoltre, contribuisce a mantenere la stabilità sociale mentre Özgür Özel, da quando Ekrem İmamoğlu è stato arrestato, ha invitato i suoi sostenitori a manifestare pacificamente in piazza e continua a mobilitare le folle in diverse città del paese.

Certo, è difficile credere che un burocrate con una carriera così lunga possa avere una visione complottista del sistema statale. Ma è stato anche detto da più parti che, ultimamente, non legga che due quotidiani, peraltro oggi fortemente critici del suo ruolo.<sup>7</sup> Certamente, però, molti di coloro che oggi sostengono Kılıçdaroğlu sono stati colpiti dalla nuova guida del partito dopo il 2024. La nuova leadership ha fatto in modo che il partito vincessesse le elezioni locali e conquistasse quasi tutte le principali città del paese. Tuttavia, il governo ha reagito alla sconfitta elettorale favorendo una serie di inchieste della magistratura che hanno reso quasi impossibile lavorare nelle amministrazioni locali. Ad esempio, a Istanbul, il sindaco della Grande Municipalità, İmamoğlu, è in carcere dal 23 marzo 2025. Tra i 39 comuni che compongono la Grande Municipalità, ad oggi (16/06/2026) 15 sindaci del CHP sono stati arrestati. Solo uno è stato scarcerato perché, in realtà, rappresenta più il movimento curdo (in cerca di una soluzione politica)<sup>8</sup> che il CHP. Molti sospettano che le inchieste si allargheranno rapidamente anche a Izmir e ad Ankara.

Le amministrazioni locali sono fondamentali per la politica turca, perché è il controllo dei comuni che assicura il finanziamento ai partiti e alimenta il nepotismo. Ed è proprio per questo che in molti erano contenti di un CHP all'opposizione, con poche pretese, ma che controllava grandi e ricchi comuni, soprattutto nella parte occidentale del paese.

Ecco perché molti amministratori locali del CHP hanno criticato Özel e alcuni delegati. Sotto la guida dall'ex sindaco della Grande Municipalità di Hatay, Lütfü Savaş, hanno addirittura intentato causa, chiedendo l'annullamento del congresso e la rimozione dall'incarico dei membri eletti. L'opportunista Lütfü Savaş ha ricoperto la carica di sindaco di Antakya dal 2009 al 2014 e di Hatay dal 2014 al 2024. Inizialmente eletto sindaco con l'AK Parti, Savaş è passato al CHP alle elezioni amministrative del 2014, diventando il primo sindaco metropolitano di Hatay. È stato rieletto alle elezioni amministrative del 2019 e, tra le polemiche, si è candidato nuovamente con il CHP alle elezioni amministrative del 2024, ma è stato sconfitto. In seguito alle elezioni, a causa delle sue critiche alla dirigenza del partito, è stato deferito alla commissione disciplinare con richiesta di espulsione definitiva e, l'11 dicembre 2024, è stato espulso dal CHP. Di conseguenza, ha avviato in tribunale la causa che ha rimosso la leadership del partito. Oggi, in attesa di una nuova elezione, lavora alla facoltà di medicina di un'università privata molto vicina all'AK Parti.

### ***Cosa accadrà***

La tesi di Savaş è stata accolta dal tribunale di Ankara. Secondo questa tesi, al XXXVIII Congresso del CHP, svoltosi il 4 e 5 novembre 2023, il 59% dei delegati che hanno eletto Özgür Özel alla segreteria del partito è stato manipolato e corrotto da offerte di denaro o da altre promesse allettanti della nuova leadership. Il Tribunale di Ankara non ha dimostrato che i delegati siano stati effettivamente corrotti, anche perché la concussione è prevista per i pubblici

---

<sup>7</sup> <https://www.facebook.com/watch/?v=2159470814839146>

<sup>8</sup> Come abbiamo esaminato in un altro Brief del CeSPI:

[https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/brief\\_75\\_turchia\\_senza\\_terrorismo\\_-\\_guida.pdf](https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/brief_75_turchia_senza_terrorismo_-_guida.pdf)

ufficiali e non per i rappresentanti di un partito. Il tribunale, però, ha dichiarato nulli i risultati del congresso e, in via cautelare, ha ripristinato la leadership pre-congresso. Questa decisione, però, ha delegittimato Özel, che ha invitato Kılıçdaroğlu a partecipare subito a un congresso straordinario, per ristabilire la legalità.

Kemal Kılıçdaroğlu ha prima richiesto l'intervento della polizia per sgombrare la sede del partito e, il 24 maggio scorso, ha preso il controllo della segreteria, con i conseguenti scontri tra i sostenitori di Özgür Özel e la polizia, che è riuscita a sgombrare l'imponente edificio, ma non è stata in grado di fermare la marcia del deposto leader per le strade della capitale. Kılıçdaroğlu ha preso il controllo dell'edificio, ma dei 138 parlamentari del CHP solo 24 hanno partecipato alla prima riunione della nuova direzione.<sup>9</sup> Nessun sindaco in carica ha ancora annunciato il sostegno a Kılıçdaroğlu; quindici erano già passati all'AK Parti (secondo molti, per evitare l'arresto).<sup>10</sup> Il sindaco di Ankara, Mansur Yavaş, invece, si è schierato a favore di Özel. Il sostegno di Yavaş è importante perché è una delle figure più popolari dell'opposizione, grazie anche al suo passato nazionalista e, se fosse candidato alla presidenza, sconfiggerebbe Erdoğan con un margine significativo.<sup>11</sup> Ekrem İmamoğlu si è pronunciato in favore di Özel, ma la sua detenzione e l'annullamento del suo diploma universitario da parte del Tribunale di Istanbul gli impediscono di partecipare attivamente alla politica.

Kılıçdaroğlu non sembra, ad oggi, intenzionato ad andare a congresso perché, con la composizione attuale dei delegati, sarebbe nuovamente sconfitto. È piuttosto intenzionato a "ripulire" il partito, partendo da nuovi quadri locali, per poi arrivare a un nuovo congresso, forse nel 2027. Una data che sembra troppo vicina alle prossime elezioni presidenziali, che dovranno svolgersi al massimo entro il 14 maggio 2028, anche se tutti si aspettano elezioni anticipate in qualsiasi momento.

La coalizione di governo afferma che non ci saranno elezioni anticipate. Gli osservatori della politica turca, invece, sono spaccati sulla possibilità che questo si possa verificare. Una parte non si aspetta elezioni anticipate perché le condizioni economiche sono pessime: a maggio l'inflazione su base annua era del 32,6% e le pensioni e il reddito minimo ben sotto la soglia di povertà. Un'altra parte dei commentatori rileva che nessun governo vorrebbe elezioni in questo contesto economico, ma anche che l'economia non potrà migliorare nei prossimi anni senza misure drastiche e impopolari. Inoltre, secondo la Costituzione, Erdoğan deve comunque andare alle elezioni anticipate per potersi candidare un'ennesima volta e non può attendere un miglioramento economico. Il ragionamento, dunque, sarebbe quello di andare a elezioni anticipate il prima possibile. Le divisioni all'interno delle opposizioni e, in particolare, nel CHP, sarebbero però la ragione principale della scelta di mandare il paese alle urne.

Özgür Özel, per continuare a guidare l'opposizione, sembra di fronte a una scelta: fondare un nuovo partito o proseguire la lotta politica all'interno di un partito minore che può partecipare alle elezioni. Ci sono già diversi partiti – alcuni usciti dal CHP negli anni passati o partiti dell'opposizione – che hanno partecipato al Tavolo dei sei. Far parte delle liste di un altro partito

---

<sup>9</sup> <https://www.evrensel.net/haber/5987579/ozgur-ozel-ve-kemal-kilicdaroglunun-toplantilarina-hangi-vekiller-katildi>

<sup>10</sup> <https://www.diken.com.tr/chpden-secilip-akpye-gecen-belediye-baskanlari/> Per esempio, la sindaca di Aydın, Özlem Çerçioğlu, è stata assolta da tutte le accuse di corruzione poche settimane dopo che dal CHP è passata all'AK Parti: <https://medyascope.tv/2026/06/12/akpli-ozlem-cercioglu-yargilandigi-davadan-beraat-etti/>

<sup>11</sup> Un recente sondaggio valuta Erdoğan al 47,5% mentre Yavaş otterrebbe il 52,5% al secondo turno delle presidenziali: [https://x.com/mrt\\_kizil/status/2059630367024247286?s=20](https://x.com/mrt_kizil/status/2059630367024247286?s=20)

è un'opzione spesso adottata dai partiti politici, soprattutto per superare lo sbarramento elettorale. Tuttavia, per una forza politica che si candida alla leadership del paese, accodarsi ad un partito minore sarebbe mortificante.

Secondo un recente studio, un nuovo partito guidato da Özgür Özel avrebbe un potenziale del 33%. Nel caso in cui anche Mansur Yavaş assumesse un ruolo di primo piano nella formazione, questa percentuale salirebbe al 37%. In entrambi i casi, l'AK Parti sarebbe tra il 31 e 34%. Secondo lo stesso studio, il CHP, sotto la guida di Kemal Kılıçdaroğlu, scenderebbe al 5-6%, sotto la soglia elettorale del 7%.<sup>12</sup> Un sondaggio simile indica che il 90% degli elettori CHP voterebbe Özel candidato presidente, che otterrebbe quasi il 40% dei voti al primo turno (quattro punti percentuali in più di Erdoğan).<sup>13</sup> Una nuova formazione politica, dunque, diventerebbe la prima forza politica del paese.

La scelta di un nuovo partito sembra dunque la più probabile. Non bisogna però dimenticare che, affinché i partiti politici possano partecipare alle elezioni in Turchia, devono aver costituito organizzazioni in almeno la metà delle 81 province (*il*), almeno sei mesi prima del giorno delle elezioni. Per essere considerati organizzati in una provincia, i partiti devono avere organizzazioni in almeno un terzo dei distretti (*ilçe*) della provincia, compreso il distretto centrale (*merkez ilçe*). In Turchia ci sono 922 distretti, quindi il nuovo partito dovrebbe avere una sede operativa in almeno 154 distretti e in 41 capoluoghi. Oltre alle province e ai distretti in cui è soddisfatto il requisito di organizzazione, devono aver tenuto il loro grande congresso almeno sei mesi prima della data delle elezioni. Questo significa che fondare un nuovo partito richiede un budget significativo e poco tempo per organizzarsi, cosa che Özel non avrebbe, in caso di elezioni anticipate.

Al di là dei sondaggi, Özel perderebbe, seppur minimamente, una parte dei voti e il simbolismo del CHP e del suo emblema. Il CHP fu costituito dal fondatore della Turchia moderna, Mustafa Kemal Atatürk, e ha da sempre rappresentato i simboli della Repubblica. Per puntualità storica, il CHP di oggi è stato fondato nel 1993, dopo essere stato chiuso dalla giunta militare al potere nel 1980. Dopo la trasformazione politica del 2002, il CHP è diventato una vasta coalizione di formazioni che spazia dall'estrema sinistra alla destra kemalista. L'ultimo leader del partito prima del golpe del 1980, Ecevit, decise di non rifondare il CHP con tutto il suo bagaglio storico e politico, bensì di fondare il DSP con una chiara identità socialdemocratica. Un nuovo partito come quello di Ecevit, oggi, aiuterebbe Özel ad eliminare tutte quelle componenti scomode e litigiose del CHP.

## **Conclusioni**

L'incognita principale è il tempo. Quello che manca alle nuove elezioni e alle nuove azioni della magistratura contro Özel e i suoi sostenitori. La decisione del tribunale civile di Ankara del maggio scorso è stata molto discussa e in molti concordano sul fatto che tutto il sistema elettorale, inclusa l'amministrazione dei partiti politici, non vada giudicata da una corte competente in materia di diritto civile o amministrativo, ma dallo *Yüksek Seçim Kurulu* (Supremo Consiglio elettorale, YSK), la più alta autorità della Repubblica turca in materia di

---

<sup>12</sup> [https://t24.com.tr/gundem/isik-universitesinin-butlan-arastirmasi-ozel-ve-yavasin-yeni-partisi-yuzde-37-ile-akpyi-geciyor-kilicdaroglundun-chpsi-baraj-alti-kaliyor.1327146? t=1781338096940#goog\\_rewarded](https://t24.com.tr/gundem/isik-universitesinin-butlan-arastirmasi-ozel-ve-yavasin-yeni-partisi-yuzde-37-ile-akpyi-geciyor-kilicdaroglundun-chpsi-baraj-alti-kaliyor.1327146? t=1781338096940#goog_rewarded)

<sup>13</sup> <https://x.com/AnkArstirma/status/2066505341001441523?s=20>

contenzioso elettorale. Lo YSK, però, aveva già confermato la validità del Congresso del CHP<sup>14</sup>, e inoltre il 62% dell'opinione pubblica è convinta che la decisione di nullità della corte sia sbagliata<sup>15</sup>. Nonostante tutto ciò, ad oggi, è difficile pronosticare quando e come il caso giudiziario si concluderà e se Özel sia in grado di arrivare in tempo alle elezioni con una nuova formazione politica. Tuttavia, non c'è dubbio che molte decisioni della magistratura turca siano influenzate dal governo, in particolare dal nuovo Ministro della Giustizia Gürlek.

Il governo e il Ministro della Giustizia, da parte loro, con operazioni che coinvolgono personaggi dello spettacolo e rappresentanti dell'economia (che non siano clienti del loro partito), sembrano intenzionati a usare la magistratura non solo per plasmare la politica, ma anche per bacchettare il mondo dello spettacolo e ristrutturare l'economia, aumentando il ruolo dello Stato non più come regolatore ma imprenditore e padrone.

Questo, oltre a danneggiare le già fragili istituzioni democratiche turche, non sembra in grado di rafforzare il sostegno alla coalizione di governo. Il vero obiettivo, infatti, non è guadagnare nuovi voti, ma mantenere compatta la propria base mostrando che le opposizioni non costituiscono una valida alternativa.

È stata la mancanza di alternative per l'elettore di centrodestra a mantenere relativamente alti i voti dell'AK Parti. Infatti, gran parte delle inchieste della magistratura sono artefatte e non porteranno a condanne definitive, ma sono state avviate da membri rancorosi del CHP e rivelano l'amoralità del sistema di finanziamento dei partiti e i rapporti torbidi tra uomini d'affari e la politica.

Insomma, piuttosto che dedicarsi ad acquisire consensi, sembra che il governo sia intenzionato a dimostrare che, nonostante tutto, rappresenta ancora il meno peggio. Tuttavia, l'ansia che prova il cittadino medio in Turchia nel leggere le notizie quotidiane cresce di giorno in giorno.

*Michelangelo Guida, professore ordinario nel Dipartimento di Scienze Politiche e Pubblica Amministrazione, Istanbul Medeniyet University.*

---

<sup>14</sup> Per un esame giuridico della decisione: <https://blog.lexpera.com.tr/chp-kurultayi-ile-ilgili-tespit-iptali-davasi-ve-tedbir-karari-uzerine-usuli-sorunlarin-degerlendirilmesi/> e <https://www.karar.com/gorusler/butlan-hukukta-karsiligi-olmayan-izahi-zor-bir-karar-2053809>

<sup>15</sup> Anche il 54% degli elettori dell'AK Parti ritiene sbagliata la decisione: <https://x.com/ozersencar1/status/2064066223881814022?s=20>